



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

2 Febbraio

2022

Scuola, addio Dad per immunizzati e guariti alle medie e superiori

Le ipotesi sul tavolo del governo: chi ha fatto la terza dose resterà sempre in presenza. Per gli altri lezioni a casa per cinque giorni. Le elementari si adegueranno più avanti

di Michele Bocci

Il governo lavora a un piano anti Dad. Misure per portarla la didattica a distanza a 5 giorni e ridurre al minimo gli studenti che la fanno e così semplificare le regole che governano le scuole, rendendole omogenee con quelle previste per la popolazione generale. Oggi il Consiglio dei ministri darà il via a un provvedimento che, con una serie di passaggi successivi, dovrebbe cambiare alcuni aspetti della lotta al coronavirus. Lo farà dopo una riunione del Cts, che dirà la sua su varie ipotesi. Poi si arriverà alla scelta definitiva.

La prima grande novità, che porterebbe nel mondo della scuola regole identiche a quelle previste all'esterno, riguarda gli studenti che hanno fatto tre dosi di vaccino oppure due da meno di 120 giorni o, ancora, sono guariti dall'infezione. L'idea è di farli andare comunque a scuola anche se nella loro classe vengono trovati dei casi. Non verrà previsto un numero limite come adesso (2 positivi alle medie e alle superiori). Ovviamente se avranno dei sintomi dovranno farsi il tampone e semmai restare a casa. La regola è la stessa in base alla quale il vaccinato che ha avuto un contatto a ri-

Le misure

1 Scuola
Il governo pensa di eliminare la Dad per coloro che sono vaccinati o hanno avuto l'infezione, al di là del numero dei casi trovati in una classe. La didattica a distanza durerebbe 5 giorni e non 10

2 Colori
Come chiesto dalle Regioni, il sistema dei colori per stabilire le misure da adottare nelle Regioni potrebbe cambiare drasticamente. Resterebbe infatti soltanto la zona rossa

3 Green Pass
La validità di quello che viene rilasciato dopo la terza dose non sarebbe più di sei mesi ma illimitata. Questo perché la campagna di vaccinazione non prevede che vengano somministrate quarte dosi

schio può comunque andare a lavorare. Inizialmente però dovrebbe essere prevista un'eccezione che riguarderà le elementari (e probabilmente anche le materne). Per questo ciclo di studi sono previsti due step. Inizialmente gli alunni andranno tutti in Dad dopo il secondo caso ma per 5 giorni. Poi ci sarà l'allineamento a medie e superiori.

Questa modifica è stata chiesta nei giorni scorsi dalle Regioni, che anche a giudicare da altre indiscrezioni su quello che verrà deciso oggi, potrebbero vedere accettate molte delle loro proposte.

Sempre riguardo ai vaccinati, si prevede che se vengono contagiati vadano a casa ma possano fare il tampone già dopo 5 giorni di isolamento e non più dopo 10. L'idea infatti è di dimezzare la durata della Dad, ovviamente se lo studente è asintomatico e ha un test negativo. In questo caso però si "scavalcherebbe" quanto previsto per la popolazione generale (appunto 7 giorni) e bisognerebbe decidere se cambiare la regola per tutti, cosa che più avanti potrebbe succedere davvero.

Gli alunni che non hanno la terza dose o hanno ricevuto la seconda da più di 120 giorni, andranno a casa dopo il secondo caso nella loro classe (ma c'è chi vorrebbe addirit-

tura dal terzo). Per loro la Dad dovrà durare 5 giorni ma per rientrare dovranno avere il tampone negativo. Non è ancora chiara la regola per i positivi non vaccinati, per i quali teoricamente sono previsti 10 gior-

ni di isolamento che difficilmente possono essere dimezzati.

Sempre oggi potrebbero passare altre novità attese da giorni e in parte già annunciate. La prima archivierebbe un bel pezzo del sistema dei colori per classificare le Regioni. Resterebbe infatti solo la zona rossa, dove si andrebbe se la pressione sugli ospedali è alta ma senza contare, e questa è un'altra novità, i letti occupati da chi è infettato dal Covid ma si trova in ospedale per un'altra patologia. Inoltre oggi dovrebbe essere il giorno nel quale al Green Pass dopo il booster viene riconosciuta una validità illimitata, senza cioè più il limite di tempo di sei mesi. Del resto al momento non ci sono progetti di una campagna di quarte dosi.

La semplificazione delle regole al vaglio del Cts. Via il sistema dei colori: resterà solo la zona rossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

“Pronti a vaccinare i bambini 0-5” Pfizer negli Usa chiede l’ok alla Fda

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK – Autorizzare i vaccini contro il Covid anche per i bambini tra sei mesi a cinque anni d’età. È l’obiettivo della richiesta che la Pfizer ha presentato ieri alla Food and Drug Administration degli Stati Uniti, su sollecitazione della stessa amministrazione Biden. Lo scopo è accelerare la campagna per immunizzare tutta la popolazione, in modo da evitare che un calo della preoccupazione per il virus, seguito al declino della variante Omicron, ci riporti rapidamente indietro alle condizioni peggiori della pandemia. Se il via libera fosse dato, le prime dosi potrebbero diventare disponibili entro la fine di febbraio.

Pfizer e il suo partner BioNTech avevano già condotto i test su questa fascia d’età, ma a dicembre avevano annunciato risultati non pienamente soddisfacenti. Il vaccino si era dimostrato sicuro, senza generare effetti collaterali preoccupanti o problemi per la salute, ma non aveva prodotto il livello di risposta immunitaria attesa nei bambini di età compresa fra 2 e 4 anni, mentre aveva funzionato meglio con quelli sotto i 2 anni. I piccoli avevano ricevuto due dosi, con un quantitativo di un decimo rispetto a quelle degli adulti, distanziate nell’arco di tre settimane. Avevano risposto bene in base all’approccio chiamato “immunobridging”, ma non in maniera altrettanto positiva nel test com-

plessivo di valutazione dell’efficacia. In sostanza il vaccino offriva un certo livello di protezione, ma senza generare la stessa risposta immunitaria registrata negli adolescenti e gli adulti. Quindi Pfizer aveva deciso di aggiungere alla sperimentazione la terza dose per i piccoli, sempre ridotta rispetto a quella dei più grandi, allo scopo di verificare se aumentava l’efficacia.

I risultati di questa fase dei trial clinici non sono ancora noti, ma le autorità americane hanno sollecitato la casa farmaceutica a presentare comunque la richiesta per l’autorizzazione, perché aspettarli finirebbe per ritardare troppo la campagna. Le due dosi di vaccino non sono dannose e offrono un certo livello di protezione, e quindi sarebbe comunque utile iniziarle. Quando poi ci saranno i dati sull’efficacia della terza, si potrà decidere se aggiungerla. Se però non c’è l’autorizzazione e non si inizia ad inoculare la prima e la seconda, in seguito non sarà possibile procedere con la terza dose.

Albert Bourla, presidente e ammi-

nistratore delegato della Pfizer, ha spiegato così la scelta di presentare la domanda in una dichiarazione ufficiale: «In definitiva, riteniamo che saranno necessarie tre dosi del vaccino per i bambini di età compresa tra 6 mesi e 4 anni, per raggiungere livelli elevati di protezione contro le varianti attuali e potenziali future. Se saranno autorizzate due dosi, i genitori avranno la possibilità di iniziare subito una serie di vaccinazioni contro il Covid-19 per i propri figli, in attesa dell’eventuale autorizzazione di una terza dose».

Questo approccio era stato criticato da chi teme che possa provocare una reazione negativa da parte dei No Vax, o anche dei genitori più prudenti e scettici. La risposta è stata che la procedura scientifica che verrà seguita per l’approvazione sarà quella abituale, seguendo quindi la prassi normale adottata finora per tutte le autorizzazioni. Quella che verrà accelerata è solo la tempistica, allo scopo di evitare ritardi nella campagna, come peraltro era già avvenuto con la Operation Warp Speed. Resta infatti il punto fermo che le vaccinazioni sono indispensabili per frenare la pandemia, tanto sul piano dei contagi, quanto su quello dello sviluppo dei casi più gravi. Il rischio invece è che la percezione di un virus indebolito, dopo l’impennata e il calo di Omicron, spinga la gente a sottovalutarlo, e questo aprirebbe la porta all’arrivo di altre varianti potenzialmente più pericolose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

133.142

I nuovi casi

Continua la discesa dei nuovi positivi. Tasso al 10,6%.
Sempre alti però i decessi: 427

Green pass obbligatorio: stretta per Poste e banche Controlli "soft" nei negozi

►Ieri anche in Puglia via alle nuove regole
Verifiche a campione ma pochi disagi

L'allarme delle associazioni di categoria:
«Ormai vie dello shopping semideserte»

Paola COLACI

Green pass obbligatorio per accedere a uffici postali, banche e attività commerciali: in Puglia buona la prima. L'obbligo di esibire il certificato verde "base" - che si ottiene con vaccino o tampone - è scattato ieri. E sin dalle prime ore del mattino a tutti i clienti di Poste e uffici di credito è stato richiesto di esibire la certificazione verde prima di pagare un bollettino o versare un assegno. Controlli rigorosi effettuati attraverso i totem elettronici negli uffici postali e con l'ausilio del personale addetto alla verifica nelle banche, dunque. Ma procedura ancora in fase di rodaggio che ha comportato inevitabilmente qualche coda all'esterno e tempi più lunghi per l'accesso ai servizi.

Verifiche sì, ma a campione invece nella maggior parte dei negozi e nelle attività commerciali. Numerosi i cartelli affissi sulle vetrine. E tutti più o meno dello stesso tenore: "Accesso consentito solo con il Green pass base". Ma da Bari a Lecce, passando per Brindisi e Taranto - complici forse il freddo e la pioggia - nessuna fila agli ingressi. Anzi, clienti con il contagocce. Pochi quelli che si sono avventurati nelle vie dello shopping e nei centri delle città. Eccezioni fatte per i clienti dei ta-

Sanghez (Confesercenti)
«Nessun disservizio e clienti collaborativi»

LE REGOLE

Dove serve il Green pass base (con tampone antigenico valido 48 ore, con tampone molecolare valido 72 ore)



NEI NEGOZI
Tutte le attività commerciali



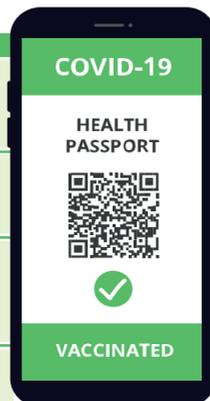
IN POSTA O IN BANCA
anche per ritirare la pensione



NEGLI UFFICI PUBBLICI

Dove non serve il Green Pass (eccezioni)

<ul style="list-style-type: none"> Farmacie, parafarmacie Strutture sanitarie e sociosanitarie Strutture veterinarie 	Solo per esigenze di salute (prevenzione, diagnosi e cura) ferme le norme in vigore per accompagnatori e visitatori
<ul style="list-style-type: none"> Supermercati, discount Negozi di alimentari Prodotti per animali 	Solo per esigenze alimentari o di prima necessità (non beni non primari; vietato consumare sul posto)
<ul style="list-style-type: none"> Materiali per ottica Carburanti per autotrazione Prodotti per il riscaldamento Articoli igienico-sanitari 	Solo per esigenze di prima necessità
<ul style="list-style-type: none"> Uffici giudiziari Uffici di pubblica sicurezza 	Solo per denunce, attività di indagine o altre indifferibili



L'EGO - HUB



Salvatore Sanghez



Alessandro Ambrosi

baccai ai quali è toccato mettersi in fila e attendere il proprio turno: quasi tutte le rivendite di tabacchi e le edicole hanno adottato, infatti, il sistema degli ingressi contingentati. E a tutti è stato chiesto di esibire il Green pass per il controllo. Forze dell'ordine in campo in tutte le città e nei centri pugliesi per verificare il rispetto delle regole, compreso l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2 anche all'esterno. E multe dai 400 ai mille euro per chi i trasgressori.

Bilancio della prima giornata all'insegna delle nuove regole tutto sommato positivo anche per le associazioni di categoria. L'indagine fra i commercianti

Le regole

Over 50, multa in arrivo per i pugliesi senza dose

Sino alla scorsa settimana secondo il report delle vaccinazioni anti-Covid erano più di 100mila. Ora, però, il timore della sanzione da 100 euro recapita direttamente a casa dall'Agenzia delle Entrate - e la conseguente corsa alla prima dose - ha in parte ridotto la platea dei non vaccinati over 50. Gli stessi che saranno costretti a

pagare una multa da 100 euro se non rispettano l'obbligo di vaccinazione imposto dal governo per chi ha superato i 50 anni di età. Ma dal 15 febbraio i non vaccinati con più di 50 anni non potranno più recarsi neppure sul loro posto di lavoro.

Se la Puglia resta sempre in testa alla classifica nazionale per la vaccinazione della fascia 5-11 anni, la terza dose

per l'intera popolazione pugliese dai 12 anni in su sale come copertura al 66% (+4,1% della media nazionale). Dall'annuncio dell'obbligo vaccinale per gli over 50 sono state effettuate 20mila prime dosi per questa fascia. I vaccinati over 50 sono 1.667.540, su un totale di 1.788.776. Sono invece 121.236 gli over 50 non ancora vaccinati (dato riferito 31 gennaio scorso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambrosi (Confcommercio)
«Tempesta perfetta tra pandemia e rincari»

svolta da Confesercenti per tutta la giornata di ieri non ha riscontrato particolari problemi dal punto di vista del funzionamento delle App di controllo, né in relazione alla clientela che si è dimostrata comprensiva e collaborativa. «La possibilità che i controlli possano essere svolti a campione, inoltre, ha alleggerito l'impegno degli operatori» ha tracciato il bilancio della prima giornata all'insegna dell'obbligo di certificazione verde il direttore di Confesercenti Puglia, Salvatore Sanghez. «Ancora una volta il buon senso ha prevalso - ha aggiunto - Ben vengano, inoltre, queste misure che ci consentiranno uscire dall'emergenza in tempi brevi».

Meno ottimistica la prospettiva tracciata dal presidente regionale di Confcommercio, Alessandro Ambrosi. «Tracciare un bilancio della prima giornata all'insegna dell'obbligo del Green pass - ha detto nelle scorse ore - è impresa ardua. Se la maggior parte delle attività commerciali era ben attrezzata per verifiche e controlli, anche oggi (ieri, ndr) a mancare sono stati i clienti. Il centro di Bari è ormai semi-deserto. E lo stesso scenario si riscontra anche nelle altre città». Quella che il commercio pugliese sta attraversando dunque, secondo Ambrosi, è una vera tempesta perfetta: «L'aumento dei casi di positivi al virus sommato al timore del contagio tiene in casa la maggior parte delle famiglie - aggiunge - E a fare il resto ci pensano la crisi economica e l'aumento delle bollette, a cui si somma anche il Green pass. Una tempesta perfetta, insomma».

Intanto oggi in Consiglio dei ministri dovrebbe passare la modifica della durata del green pass dei soggetti vaccinati con tre dosi. L'ipotesi sul tavolo prevederebbe una durata illimitata del certificato verde, fatte salve nuove situazioni di carattere sanitario e in attesa che Ema e Aifa decidano su una eventuale quarta dose. Già stabilita, invece, la proroga al 10 febbraio per le mascherine all'aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Calano i positivi ma ieri 18 decessi

Ieri in Puglia il rapporto nuovi contagi e tamponi effettuati è dell'11,3%, lunedì era stato del 9,5. Sale tuttavia rispetto ai giorni scorsi il numero delle vittime: 18, una in più di lunedì. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 8.595 casi su 75.994 test giornalieri, così ripartiti: 2.504; in provincia di Bat: 769; in provincia di Brindisi: 838; in provincia di Foggia: 1.284; in provincia di Lecce: 1.925; in provincia di Taranto: 1.146; residenti fuori regione: 72; in fase di definizione: 57. Delle 130.631 persone attualmente positive 715 sono ricoverate in area non critica (lunedì 728) mentre 62 in terapia intensiva (lunedì 59).

Troppi incidenti sul lavoro Sedici morti l'anno scorso, il doppio rispetto al 2020

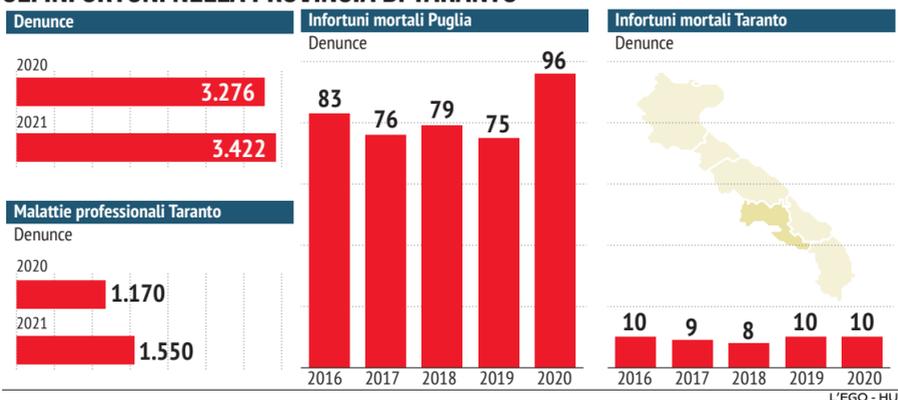
► Uno studio dell'Inail presentato ieri in un incontro sul tema "Impresa sicura" ► Infortuni in forte aumento e crescono pure le denunce di malattie professionali

Nicola SAMMALI

Il fenomeno infortunistico sul lavoro in Puglia, e in particolare nella provincia di Taranto, è una piaga che fatica a rimarginarsi, come nel resto d'Italia. Non meno dolorose sono quelle relative alle malattie professionali e ai morti, in forte aumento nel 2021. A rivelarlo è uno studio dell'Inail (Direzione regionale Puglia) presentato ieri in occasione del lancio della campagna di informazione e accompagnamento all'adesione dei sistemi di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro (Uni Iso 45001) "Impresa Sicura", in collaborazione con Confindustria Taranto. Da gennaio a dicembre dello scorso anno in tutta la regione ci sono state 21.167 denunce di infortunio sul lavoro e 3.336 in itinere (incidenti che coinvolgono i lavoratori nel tragitto casa-azienda e viceversa), per un totale di 24.533 casi (nello stesso periodo del 2020 sono state complessivamente 24.635: 21.883 in occasione di lavoro, 2.752 in itinere). Nella provincia di Taranto nel 2021 le denunce sono state 3.422, in crescita rispetto al 2020 quando furono 3.276.

Gli infortuni mortali nella provincia di Taranto, sempre un anno fa, sono stati 16 (il doppio rispetto al 2020). Il dato in Puglia è passato dai 78 morti del 2020 ai 96 del 2021 (nonostante il Covid). Grave è anche il dato sulle malattie professionali denunciate: nel 2021 in provincia di Taranto ce ne sono state 1.550 su un totale di 4.258 in Puglia, dove è al primo posto. Nel 2020 furono

GLI INFORTUNI NELLA PROVINCIA DI TARANTO



1.170 (su 2.862), con un incremento in rapporto ai dodici mesi precedenti, e in linea rispetto ai numeri registrati dal 2016 a oggi (soltanto nel 2017 sono scese sotto quota mille: 971).

Il quadro emerso necessita allora di strumenti di intervento sul piano della sicurezza e dell'organizzazione aziendale, di sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (Sgsl) e di progetti di prevenzione come "Impresa Sicura". Le finalità di quest'ultimo sono tre: diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro e delle conoscenze relative ai Sgsl; sensibilizzare le imprese verso processi virtuosi in tema di salute

e sicurezza sui luoghi di lavoro (secondo lo standard Iso 45001); accompagnare l'impresa, attraverso servizi di consulenza, a implementare il Sgsl. Parte quindi una campagna informativa che intende coinvolgere anche gli enti territoriali come Asl, Autorità di sistema portuale del Mar Ionio, Ispettorato del lavoro, sindacati, Camera di commercio e Vigili del fuoco. La certificazione Uni Iso 45001 porta con sé dei vantaggi, quali la riduzione dei costi derivanti da incidenti, infortuni e malattie professionali, e il miglioramento delle performance aziendali e dell'immagine stessa dell'azienda. Saranno organizzati 5 workshop tecnici nei settori dell'edilizia, dell'industria (siderurgica, meccanica, metalmeccanica), delle attività marittime, portuali e del trasporto di merci e persone. «I sistemi di gestione di sicurezza sul lavoro sono uno strumento efficace di prevenzione, in quanto incidono sulla frequenza e sulla gravità degli infortuni. Purtroppo la provincia di Taranto, nel 2021, ha registrato un aumento degli infortuni mortali e delle denunce di infortuni, per questo è importante che il sistema imprenditoriale adotti misure per ridurre l'incidenza del fenomeno infortunistico, intervenendo sul sistema produttivo e rendendolo decisamente più sicuro», ha dichiarato Lorenzo Cipriani, responsabile Prevenzione Inail Puglia. L'adozione dei sistemi di gestione è finanziata dall'Inail con il bando Isi 2021 (da 13.729.168 euro), che mette a disposizione delle imprese pugliesi 233.831 euro in conto capitale pari al 65 per cento. «Questo è il secondo progetto avviato con Inail Puglia, dopo quello sulla prevenzione degli incidenti stradali in itinere. La sicurezza sul lavoro è uno dei temi fondamentali: lo stesso presidente Bonomi li ha definiti di "natura universale", ha riferito Mario Mantovani, direttore di Confindustria Taranto.

Giovanni Prudeniano, presidente dell'ordine dei Consulenti del lavoro di Taranto, ha parlato di «ricadute positive» con l'adozione di questi sistemi e il «connubio» tra le istituzioni coinvolte nel progetto "Impresa Sicura" sul territorio, dove gli infortuni sul lavoro sono un fenomeno tutto da combattere.



Un momento della conferenza in Confindustria. Qui il responsabile Prevenzione Inail Puglia, Lorenzo Cipriani Foto studio Ingenito



TARANTO - Nuova impennata di contagi e soprattutto un numero di decessi importante: 18. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 75.994 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 8.595 casi positivi, così suddivisi: 2.504 in provincia di Bari, 769 nella provincia BAT, 838 in provincia di Brindisi, 1.284 in provincia di Foggia, 1.925 in provincia di Lecce, 1.146 in provincia di Taranto, 72 casi di residenti fuori regione, 57 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati, come detto, 18 decessi, che si sommano ai 17 delle 24 ore precedenti.

I casi attualmente positivi sono 130.631; 715 sono le persone ricoverate in area non critica, 62 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 7.758.909 test; 610.904 sono i casi positivi; 473.040 sono i pazienti guariti; 7.233 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 209.051 nella provincia di Bari; 62.846 nella provincia Bat; 57.481 nella provincia di Brindisi; 95.434 nella provincia di Foggia; 95.195 nella provincia di Lecce; 84.492 nella provincia di Taranto; 4.464 attribuiti a residenti fuori regione; 1.941 di provincia in definizione.

La Puglia resta sempre in testa alla classifica nazionale per la vaccinazione della fascia 5-11 anni, con il 48,8%, 16,7 punti sopra la media nazionale che invece è del 32,1%. Il 24% della fascia in età pediatrica ha già ricevuto la seconda dose.

La terza dose/ricambio per l'intera popolazione pugliese dai 12 anni in su sale come copertura al 66% (+4,1% della media nazionale). In Puglia, inoltre, dall'annuncio dell'obbligo vaccinale per gli over 50 sono state effettuate 20mila prime dosi per questa fascia. I vaccinati over 50 sono 1.667.540, su un totale di 1.788.776. Sono invece 121.236 gli over 50 non ancora vaccinati (dato riferito al 31.01.2022). La campagna vaccinale in Asl Taranto procede spedita. Nella giornata di lunedì sono state somministrate 3.687 dosi in totale: 425 prime dosi, delle quali 209 pediatriche; 1.047 seconde dosi, delle quali 519 pediatriche; 2.215 richiami. Nello specifico, sono state somministrate a Taranto 519 dosi presso la Svam 683 dosi in Arsenale della Marina Militare; 316 dosi a Manduria; 786 dosi a Martina Franca, 225 a Massafra. Inoltre, si sono registrate 8 dosi somministrate presso altre strutture sanitarie e 674 nelle farmacie abilitate di Taranto

Diciotto morti in un giorno: il Covid non smette di colpire la Puglia

e provincia. I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno somministrato 449 dosi nei propri ambulatori, 27 a domicilio. Sulla diffusione del Covid nel mondo "è prematuro per qualsiasi Paese arrendersi o dichiarare vittoria. Questo virus è pericoloso e continua ad evolversi davanti ai nostri occhi. L'Organizzazione mondiale della sanità sta attualmente tracciando 4 sottovarianti di Omicron, incluso BA.2", nota come Omicron 2. A fare il punto è il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, durante il consueto briefing. "Questo virus continuerà ad evolversi - ripete il Dg - motivo per cui invitiamo i Paesi a continuare con i test, la sorveglianza e il sequenziamento. Non possiamo combattere" Sars-CoV-2 "se non sappiamo cosa sta facendo. E dobbiamo continuare a lavorare per garantire che tutte le persone abbiano accesso ai vaccini". "Da quando la variante Omicron è stata identificata per la prima volta solo 10 settimane fa, quasi 90 milioni di casi sono stati segnalati all'Organizzazione mondiale della sanità, più di quelli registrati nell'intero 2020. Ora stiamo iniziando a vedere un aumento molto preoccupante dei decessi, nella maggior parte delle regioni del mondo", il monito lanciato dal direttore generale dell'Oms. "Più trasmissione di Covid-19 significa più morti - ha avvertito - Non chiediamo a nessun Paese di tornare al cosiddetto lockdown. Ma chiediamo a tutti i Paesi di proteggere la propria popolazione utilizzando tutti gli strumenti, non solo i vaccini". Il Dg Tedros si è anche detto

"preoccupato per il fatto che in alcuni Paesi abbia preso piede una narrativa secondo cui, a causa dell'elevata trasmissibilità e della minore gravità di Omicron, prevenire la trasmissione non è più possibile e non è più necessario. Niente potrebbe essere più lontano dalla verità", assicura. "Con l'evoluzione" di Sars-CoV-2, "potrebbe essere necessario che anche i vaccini si evolvano", si aggiornino. "Le varianti possono continuare a sfuggire agli anticorpi neutralizzanti indotti dai vaccini contro le 'versioni' precedenti" del virus. Inoltre, il serbatoio di beta coronavirus è ampio e sono probabili" nuove minacce "per l'uomo". "Se ci prepariamo ora, il tempo necessario per la produzione di vaccini su larga scala sarà ridotto e saranno salvate vite umane", sottolinea ancora il Dg parlando della necessità di fare ricerca e di pensare anche a strumenti futuri come un vaccino unico 'pan coronavirus', o comunque ad ampia protezione. Venerdì scorso, ha spiegato il Dg, "l'Oms ha tenuto la sua ultima consultazione globale sulla ricerca sui vaccini Covid e sulla futura necessità di vaccini efficaci in un ampio spettro di coronavirus. Continuiamo a impegnarci con scienziati del settore pubblico e privato per scambiarci le ultime informazioni e guidare lo sviluppo futuro di nuovi" prodotti-scudo. Questo mostra come, "anche se supportiamo i Paesi nella lotta contro la pandemia adesso, stiamo anche lavorando per prepararci al futuro e affrontarne le conseguenze a lungo termine". "Stiamo lavorando allo stop dello stato di emergenza al 31 marzo". Lo ha afferma-

to Andrea Costa, sottosegretario alla Salute, ospite di 'Radio Anch'io' Su Rai Radio 1. "La pandemia ci ha insegnato che è difficile fare previsioni a lungo termine, ma i dati in questo senso sono positivi e ci auguriamo che continuiamo e dobbiamo continuare con le terze dosi", ha spiegato. Si farà la quarta dose? "La politica non ha deciso e deve attendere le considerazioni della scienza. Al momento non è prevista". Sull'ipotesi di un green pass senza scadenza per chi ha ricevuto la terza dose "è una scelta che la politica deve fare basandosi sulle indicazioni scientifiche", ha aggiunto. Per quanto riguarda la scuola, "dobbiamo assolutamente semplificare e uniformare quindi siamo procedendo con un percorso condiviso con le Regioni" e la didattica a distanza solo per gli studenti non vaccinati "è una delle ipotesi per semplificare le norme e credo che si possa arrivare a questo risultato". Il sottosegretario si è detto poi ottimista sul fatto che "le mascherine all'aperto si potranno togliere prima di fine marzo. Già nelle prossime settimane lo si potrà fare nelle zone bianche, non si andrà dopo la proroga del 10 febbraio. Credo che ci possano essere le condizioni, sarebbe un segnale di fiducia nei confronti degli italiani, che dopo 2 anni di restrizioni e sacrifici e dopo essersi vaccinati, abbiano bisogno di segnali positivi". "C'è stato un incremento eccessivo dell'uso dei tamponi. Io credo che dobbiamo arrivare a riservare il tampone per chi ha sintomi. Se l'obiettivo è arrivare a una fase endemica di convivenza con il virus, credo che questo non può che essere il risultato".

Vaccini verso la gestione alle Regioni se la curva dei contagi calerà ancora

Il piano vaccinale

Il 78,8% dei destinatari della dose booster è stato già raggiunto

Marco Ludovico

ROMA

La rivoluzione del piano vaccinale sarà graduale, soft, misurata dall'andamento ormai in discesa dei contagi. Non ci sono per ora misure nuove. Ma tutta la convinzione di poter attendere, giorno dopo giorno, la probabile conferma consolidata di una curva in calo progressivo.

Per l'ufficio del commissario straordinario all'emergenza Covid-19, generale Francesco Paolo Figliuolo, la linea rossa finale è la fine del mese prossimo. Quando termina lo stato di emergenza e, facendo i debiti scongiuri, tutti si aspettano la chiusura del capitolo pandemia. La struttura del commissario potrà a quel punto cominciare la sua metamorfosi fino alla chiusura. Ma se i dati dei contagi fossero favorevoli anzitempo non è detto che si debba attendere per forza fino alla fine di marzo.

Figliuolo, del resto, dall'inizio di gennaio è anche al timone del Covi-comando operativo di vertice interforze, con l'indirizzo operativo e di coordinamento delle missioni all'estero. Il Covi, fin dall'inizio della pandemia, è responsabile della distribuzione alle Regioni delle dosi di vaccini. Il commissario

straordinario, inoltre, ha annunciato l'arrivo a breve di nuove forme di vaccinazione come l'antivirale Paxlovid della Pfizer.

Sul piano della gestione, dunque, una volta sancito il passaggio da pandemia a endemia, palazzo Chigi, guidato dal premier Mario Draghi, dovrà decidere la forma dell'evoluzione della struttura commissariale. Potrebbe non scomparire del tutto. Da mesi circola l'ipotesi di un rientro in campo della Protezione civile per i compiti di coordinamento con le Regioni.

Queste ultime, in ogni caso, restano le responsabili in prima linea della continuità di gestione e di ogni azione di prevenzione e tutela della salute pubblica contro il Covid-19. In una fase endemica, quella che tutti si augurano arrivi al più presto e anzi si trasformi in epidemica, come l'influenza, il ruolo della sanità regionale rientra nella sua titolarità piena. Resta lo zoccolo duro dei No Vax, ridimensionato ma non certo ridotto a zero anche da misure drastiche come il Super Green Pass.

Ieri l'ufficio di Figliuolo ha reso noto come a gennaio ci sono state oltre 17 milioni di somministrazioni di vaccini, in media 548 mila al giorno. Nella settimana 1-7 febbraio saranno distribuite oltre 3,3 milioni di dosi. Il 78,8% dei destinatari della dose booster è stato già raggiunto, l'87,7% ha effettuato la doppia dose di vaccino, mentre il 92,62% è stato raggiunto da almeno una dose.

I dati di ieri dei contagi indicavano 133.142 nuovi casi con 421 vittime e un milione 240 mila tamponi fatti. Il tasso di positività in discesa a 10,7% (-1,4%).